

IN NESSUN ALTRO C'È SALVEZZA

Già, ora, siamo figli di Dio, ma, solo un giorno, potremo vederLo in faccia, come Egli è veramente. Allora, ci farà simili a Lui! Oggi, siamo pecore del gregge, per il quale il Figlio, Buon Pastore, ha dato la Sua vita e ci vuole condurre ai pascoli eterni! Siamo e restiamo figli di Dio e pecore del gregge che vuole e sa riconoscere la Sua voce, l'ascolta (*ob-audio*) e, sentendosi amato, si dispone a seguirLo, nella fiducia e nell'abbandono più fedele e rassicurante. Siamo e restiamo figli amati da Dio Padre e Sue pecore ricercate dal Figlio, Buon Pastore, anche nel nostro peccato, nelle nostre fughe e nelle nostre dispersioni. Le nostre infedeltà non possono cancellare la fedeltà di Dio e del Figlio Suo. Il peccato, se riconosciuto e rifiutato dalla mente e dal cuore, si trasforma in fonte di grazia più grande e di amore misericordioso senza fine. Figli di Dio! Quando, e se ce ne rendiamo conto, non possiamo che ritornare ad essere fedeli a questa condizione filiale e vivere coerentemente a questo nome. Se siamo figli di Dio e se pecore che Egli conduce, lo dobbiamo essere di nome e di fatto! La Domenica del *Bel* - Buon Pastore che offre la Sua vita per il gregge, il giorno in cui il Pastore vuole le Sue pecore tutte riunite per nutrirlle del Suo cibo, davvero unico e



speciale: la Sua Parola, la Sua Carne e il Suo Sangue! Le vuole nutrire, perché quando dovranno uscire al pascolo della vita quotidiana, non cerchino cibo e fonti avvelenati, non si disperdano, ma restino un gregge unito che si lasci guidare dalla Sua voce, che deve essere distinta dalle tante altre ingannevoli e deludenti, che si lasci difendere dal Suo vincastro e condurre con docilità e fiducia, attraverso le valli oscure e tenebrose della storia, verso l'eternità. Egli è il Pastore buono che anche oggi, raduna il Suo gregge, riscattato e acquistato a prezzo della Sua stessa vita, per guidarlo con la Sua Voce - Parola che ognuno di noi deve ascoltare e seguire, e per nutrirlo della Sua stessa vita, nel dono del Suo corpo spezzato e del Suo sangue versato 'per noi'. Un solo gregge, un solo Pastore, ma ognuna delle pecore, oggi, qui convocata e radunata, deve chiedersi, con sincerità, se ha ascoltato e seguito nella settimana la Sua voce, se si è lasciata condurre, se, caduta e ferita, si è lasciata medicare e rialzare. **Il nostro Pastore è buono ed è bello**, dona tutta la Sua vita per il bene delle Sue pecore, vive per loro e sta con loro, cammina con loro, le guida e si prende cura di tutte e di ciascuna in particolare: Egli vive per le pecore e con la passione delle pecore, porta addosso il loro odore, che dice tutto il Suo coinvolgimento e la Sua estrema vicinanza! Il mercenario, invece, le sfrutta per l'ingordigia dei propri affari e interessi. È lì per se stesso, le pecore non lo interessano neanche un po', sono solo fonte di guadagno per lui e, appena, questo si esaurisce o si avvicina un pericolo, le abbandona al loro destino e scappa via con i suoi profitti! Pasce se stesso, invece di pascolare il gregge! Non odora di pecore, 'spuzza' di sterco del diavolo. **Il nostro Pastore è tanto buono ed è bello**, perché c'è anche questo che Gli brucia dentro: **'Ho altre pecore che non provengono da questo recinto'** (v 16a), anche queste devo raggiungere, curare, guarire, condurre e salvare! Sue pecore non sono solo quelle di Israele, ma anche tutte le altre che dovrà cercare, guarire, trovare guidare e condurre all'ovile: queste ascolteranno la Mia voce, mi seguiranno e diventeranno un solo gregge, unito da un solo Pastore (v 16b). Non tutte le Mie pecore sono al sicuro perché ancora restano lontane dalla Mia conoscenza e fuori dal Mio recinto! Devo perciò ricercarle, perché disperse da voi, falsi pastori mercenari e briganti che entrano dalla finestra per sbranare il Mio gregge! Devo trovarle e guarirle perché ferite da voi, lupi rapaci! Devo istruirle a distinguere la Mia voce per poterla ascoltare nel cuore e lasciarsi guidare e condurre per diventare, formare, uniti all'unico Pastore, un solo gregge che Egli ama, fino a dare Se stesso per ciascuna di esse. Commuovono il desiderio e la divina nostalgia, animate e ricolmi del Suo irrefrenabile fremito d'amore, di questo indomito Pastore buono e bello: **'ho altre pecore! anche queste lo devo guidare'**! Non solo le cercherà, per radunarle a Sé, ma dichiara la certezza che queste, sentendosi chiamate, con amore, per nome, **'ascolteranno la Sua voce e diventeranno un solo gregge, un solo Pastore'** (v 16b). **Altre** Sue pecore da cercare, condurre e guidare! Ma, cosa aspettano le **altre novantanove**, che restano chiuse nel Suo ovile, ad **'uscire'** dal recinto blindato del loro cuore ed andare, con il Pastore, a cercare quella ferita, la perdita e quella smarrita? Cristo Gesù, risorto dai morti, è il Pastore, l'unico e insostituibile, buono e bello, che conosce tutti noi, ci chiama per nome, perché ci conosce e, ogni giorno, fa sentire la Sua voce, perché vuole custodirci, guidarci e ricostituirci Sua chiesa, membra operante per il bene e l'unità del Suo corpo e reinserirci come tralci nella vera Vite per portare e offrire i Suoi frutti di redenzione e di gioia. Che pecore siamo? Apparteniamo a Lui o siamo di altri? Ci lasciamo chiamare per nome e ci lasciamo affidare ogni giorno la missione da compiere? Pecore zoppe, ferite, smarrite, impaurite, distratte e disperse? Ma, cosa aspettiamo a riconoscere la Sua voce di amore? Perché continuiamo a rifiutare le Sue cure e ad ignorare la Sua voce che ci invita a consegnarsi a Lui che ha dato la Sua vita per la nostra vita? **Che pecore siamo?** Viviamo fuori o dentro il Suo ovile? Al sicuro, guidati da Lui o possibili prede di lupi rapaci in agguato? Ancora: ci lasciamo prendere dall'impressione che non valiamo nulla e che non interessiamo a nessuno? Gesù ci dice che ogni pecora del Suo gregge è unica e insostituibile nel Suo cuore di Pastore che non si darà mai pace fino a quando una sola pecora mancherà nel Suo ovile! Se nessuno

conosce il tuo nome, Egli lo conosce bene, come sa cosa c'è nel tuo cuore e cosa desidera e perché non è felice e contento! Allora, deciditi di ascoltare la Sua voce, lasciati toccare il cuore dal Suo timbro di amore e verità, lascia tutti gli altri pascoli, lasciati guarire le ferite, lasciati rialzare e se il caso lasciati prendere anche in braccio. Poi, deciditi a seguirLo con abbandono: pascoli erbosi e fiumi di libertà ti aspettano e un ovile dove tu potrai riposare, per risvegliarti a nuovi pascoli ubertosi e a fresche acque chiare. **Non dimenticare mai**, che Dio ti ha chiamato per nome e dal grembo di tua madre continua a pronunciare il tuo nome con amore! Abbiamo bisogno di affidarci al vero Pastore che ci ridona nome, dignità e missione. Sapere che Dio è il Pastore dei pastori, convincersi che Egli conosce il nostro nome e prendere coscienza che Egli si interessa a ciascuno di noi e ripone fiducia in me, deve liberarmi da ogni senso di inutilità e pessimismo. Agli occhi di Dio ciascuno di noi è importante, unico e insostituibile! Nessuno può sostituire l'altro nel cuore e nel disegno di Dio! Gesù, il Pastore buono, conosce bene il nome e fino in fondo il cuore di ciascuno di noi, sa di quali pascoli abbiamo bisogno, Lui è la Via da percorrere per raggiungerli e saziarci! Egli è la verità della nostra esistenza e indica la strada sicura per giungere ai pascoli eterni: la Sua persona! Sapere che Dio stesso è Pastore di Israele e che manda il Suo Figlio, Buon Pastore, a donare la Sua vita per fare del mondo intero un unico Suo ovile, per radunare in un solo gregge l'umanità, questo progetto, non solo deve interessarci, ma deve coinvolgerci in prima persona! Tutti impegnati e nessuno escluso! Allora, **fidarsi per lasciarsi guidare** e **condurre** da questo Pastore incomparabile e bello, perché buono fino a donare la Sua vita per me!

Prima Lettura At 4,8-12 Solo nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, c'è salvezza

Dopo la guarigione dello storpio e il discorso *kerigmatico* (c 3), culminante nella calda esortazione e sollecitazione a dover convertirsi e cambiare vita, *'perché siano cancellati i vostri peccati'* (At 3,11), Pietro e Giovanni, *'mentre stavano ancora parlando'* (4,1), sono arrestati dai sacerdoti e sadducei, l'aristocrazia che sovrintendeva e amministrava il tempio, perché *'insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti'* (v 3). Questi, infatti, negano ogni possibilità di resurrezione (Mt 12,18). Il giorno dopo davanti ai capi, agli anziani, agli scribi, Anna, il sommo sacerdote, Caifa, Giovanni e Alessandro, Pietro, *'colmato di Spirito Santo'*, risponde alla loro domanda: *'con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?'* (v 7). L'Apostolo è consapevole che non è lui a parlare ma, secondo la promessa di Gesù (Lc 12,11-12), è lo Spirito Santo che li sta difendendo e che la domanda, l'accusa e l'incarcerazione sono occasioni per annunciare e testimoniare Gesù Cristo, il Nazareno e la Sua opera, il Suo amore e la Sua risurrezione. Noi siamo accusati di aver fatto del bene ad un uomo infermo, e questo è singolare: essere arrestati e giudicati non per un delitto ma per un'opera buona! Ma, non sono stato io a guarirlo, egli è stato risanato *'nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti'* (v 11). Tutto questo che vi annuncio e testimonio, è *compimento di tutto ciò che è promesso e predetto dalla Scrittura* (Salmo 117, 21-23). Il Dio dei vostri padri, infatti, vi ha offerto il Figlio Suo, **Pietra** unica e fondamentale, **Roccia** viva su cui edificare, voi costruttori, invece, l'avete scartata! Dio l'ha costituita pietra angolare della Sua opera di salvezza, perciò, *'non v'è altro nome nel quale è stabilito che noi siamo salvati'* (v 12). **È nel Suo nome e per il Suo potere che Dio guarisce, risana e salva**. Il nome di Gesù risana, guarisce, rialza, mette in cammino e salva: in nessun altro nome c'è salvezza! Il nostro tempo necessita e ha urgente bisogno di testimoni della Risurrezione e non solo predicatori incoerenti e perciò bugiardi! Testimonianza del Cristo Risorto nella franchezza e fedeltà! *Parrasia*: non è arroganza e presunzione di essere depositario unico della verità, ma umile e coraggiosa chiarezza e franchezza di quanti rispondono alla missione di dare ragione della speranza alla quale sono stati chiamati. La *'parrasia'* è fatta di dolcezza e di fermezza, di coraggio e di rispetto, di fedeltà e coerenza al mandato ricevuto ed affidato. La *parrasia* di quanti annunciano e testimoniano il Risorto, nel Quale solo c'è salvezza, deve corrispondere ad *'una retta coscienza'* e deve esser fatta *'con dolcezza e rispetto'*, essere sempre coerente alla *'buona condotta in Cristo'* (1 Pt 3,16) e deve compiersi attraverso la coerenza testimoniante e nella fedeltà e limpidezza di chi è sempre pronto *'a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in voi'* (1 Pt 3,15).



Salmo 117 La Pietra scartata dai costruttori è divenuta Testata d'angolo

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nell'uomo.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

La *Liturgia Pasquale* ci fa pregare e cantare questo Salmo che proclama il Cristo, Pietra che, scartata e rifiutata dagli uomini, costruttori orgogliosi e superbi, viene scelta da Dio e costituita **Pietra fondamentale** e **Roccia viva** su cui poggia e sgorga la salvezza offerta a tutti. La Chiesa delle origini canta, con questo Salmo, l'intera vicenda di Gesù: rigettato e rifiutato dai Suoi, costruttori di salvezza umana, e da questi condannato e inchiodato su una croce e da Dio risuscitato e costituito Roccia e Fonte di salvezza per tutti coloro che Lo accolgono e si convertono e si lasciano cancellare il peccato di infedeltà e di rifiuto! Gesù Pietra salvifica per il mondo, Pietra viva angolare delle pietre vivificate per edificare e

costruire la Sua chiesa, il Suo corpo! *Questa è una meraviglia* ai nostri occhi e i nostri cuori si sciogliono nel canto di lode e di rendimento di grazie al Signore *‘perché è buono e il Suo amore è per sempre’*.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-2 Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre: ci ha resi figli nel Figlio

Il Mio nome è ‘Figlio di Dio’! Dio amore, rivela in Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi, il *‘Suo grande amore’*, chiamandoci ad essere figli Suoi! *‘Vedere’* l’amore più grande, Gesù Cristo, Suo Figlio, donato e sacrificato per noi, nel quale e per mezzo del quale siamo stati fatti figli realmente! Siamo stati resi figli Suoi nel Figlio Suo, e perciò, lo siamo già realmente, impegnati a vivere questa figliolanza divina nei fatti e nella fedele e filiale corrispondenza dei figli amati, che camminano e vivono insieme, da fratelli solidali, verso il suo compimento pieno, nella certezza di *‘vedere’* il Padre così come Egli è, e di essere resi simili a Lui! Il verbo *‘vedere’* impegna non solo gli occhi del cuore, ma anche quelli della mente! Tutta la persona è raggiunta da questo amore da *‘vedere’* e *‘sentire’*, da accogliere e da contemplare, da annunciare con franchezza e testimoniare nei fatti. Il grande amore ricevuto da Dio lo testimoniamo vivendo da figli Suoi, quali siamo, e da fratelli perché abbiamo lo stesso Padre! Da questo vi riconosceranno che siete figli di Dio e Miei discepoli: *‘se avrete amore gli uni per gli altri’* (Gv 13,35), se amerete gli altri, che sono vostri fratelli in Gesù Cristo, come il Padre e il Figlio hanno amato voi. Ci riconosciamo figli di Dio, se amiamo i fratelli. Rinati a figli di Dio, perché redenti dall’amore del Figlio. E se figli dello stesso Padre, siamo fratelli tra di noi e i fratelli si amano, si aiutano, si perdonano e si rispettano. **Siamo figli di Dio fin d’ora!** Il Figlio riconosce ed obbedisce al Padre e riconosce e vive l’amore con tutti gli altri che sono fratelli! Perché tutti figli dello stesso ed unico Padre, dunque, dobbiamo vivere da figli Suoi ed amarci tra noi, perché tutti fratelli.

Vangelo Gv 10,11-18 Ascolteranno la Mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore



Gesù parla ai farisei, pastori entrati dalla finestra, come i ladri, *mercenari*, ai quali le pecore non appartengono e non interessano: infatti, appena si presentano i lupi, scappano e le abbandonano in pasto a queste bestie feroci che ne rapiscono alcune e ne disperdono altre! Essi (*le autorità farisaiche*) non sono lì per le pecore, ma per loro stessi, per curare i propri interessi! Dalla denuncia di Ezechiele (Ez 34) di pastori che *‘pascolano se stessi’*, ammazzano le pecore, anziché pascolare il gregge, che non si prendono cura delle pecore ferite e deboli e che non cercano quelle disperse proprio per colpa dei pastori, che lasciano le smarrite e le errabonde prede delle

bestie selvatiche! Ecco, lo chiederò conto del Mio gregge, non pasceranno più loro stessi e strapperò loro di bocca le Mie pecore (vv 1-10). Al compimento e all’attuazione della promessa, Egli stesso si prenderà cura del Suo gregge, radunerà le disperse, le ricondurrà nel Suo ovile e le guiderà a pascoli rigogliosi, cercherà le perdute, fascierà le ferite, curerà le malate (vv 10-17), fino a *‘suscitare per loro un pastore che le pascerà’* (v 23), e, allora, sapranno che *“Io, il Signore, sono il loro Dio e loro sono il mio popolo”* (v 30) e che sono *“le mie pecore, il gregge del Mio pascolo e lo sono il vostro Dio”* (v 31). Questa promessa si è compiuta nel Figlio Suo, Gesù Cristo, Buon Pastore, che nutre di se il gregge e dona la propria vita per la vita delle pecore e per l’unità del Suo gregge. **Gesù non solo compie la profezia di Ezechiele, ma la supera, perché Egli è il Buon Pastore che offre e dona la Sua vita per la vita del gregge.** Tra il gregge e il Pastore, attraverso la reciproca conoscenza, si instaura un’intima comunione che è *sacramento* della comunione del Figlio con il Padre ed è *garanzia* della comunione delle pecore con il Padre, attraverso la comunione con il Figlio, Buon Pastore. *‘Io sono il Buon Pastore, perché do la Mia vita per le pecore, per questo il Padre mi ama e mi ha mandato! Sono il vero Pastore, perché entro per la porta ed entro per servire il Mio gregge e non per servirmene! Servo il gregge e non mi servo di esso, conosco tutte le pecore e parlo al cuore di ciascuna, le chiamo per nome, mi faccio riconoscere dalla Mia voce, unica ed inconfondibile, ed esse mi riconoscono e mi seguono, perché toccate ed attirate, conquistate e guadagnate dalle Mie cure speciali ed affettuose e, perciò, si lasciano condurre dolcemente e con fiducia, fino a formare una cosa sola tra noi, come lo e il Padre Mio lo siamo. Tutto questo è bello e ci rende felici!*

Gesù, il Figlio amato, si consegna *liberamente* e per *obbedienza* filiale alla missione affidatagli dal Padre Suo, il Quale gli ha dato il potere di donarla e di riprenderla, facendolo risorgere dai morti e innalzandolo sopra ogni Nome e Potenza! Gesù, Pastore Buono e Bello, che dona la vita per le Sue pecore, deve ritornare ad essere *lo specchio, lo stile, la ragione e il fine* di ogni nostra azione pastorale! *Confrontarci* con il Suo agire e rispecchiarci nella Sua persona è la cosa più urgente e necessaria da fare e la più bella ed efficace che c’è! La Voce del Pastore Buono, infatti, tocca il cuore di ciascuno di noi perché **si fa ascoltare più che sentire!**



Noi senza nome? Il nostro nome è ‘figlio di Dio’ e, siccome il nome è missione, allora viviamo da figli obbedienti e, perciò, felici e assicurati! La vera fatica, per noi cristiani, non è quella di credere, ma quella di lasciarci chiamare ed essere disponibili ad affidarci a Lui, buon Pastore, disinteressato di se, venuto per noi e pronto a spendere la Sua vita per il gregge, fino a donarla perché tutte le pecore abbiano vita e l’abbiano in abbondanza.

Diciamoci la verità, anche noi cristiani preferiamo, ricerchiamo e andiamo dietro a pastori mercenari, religiosi e politici, che cercano i loro interessi e pascolano se stessi, promettendo, ma non mantenendo mai, e che scappano via, spariscono, quando questo loro fine non è più raggiungibile. È questione di vita e di morte la scelta di pastori veri, quelli pronti e disposti a donare la vita per le pecore! Devono amarle queste più della loro vita! Questi sono i veri pastori che il Pastore dei pastori, cerca e invia. Dio mi conosce e mi scruta! Conosce il mio nome (*la mia vita*): sono contento o impaurito per questo? Certo, faccio tutto l'impossibile per essere *visibile* e *conosciuto* dagli uomini, i quali non possono, però, conoscere il mio intimo, e, poi, sento paura ed imbarazzo, sapendo che Dio conosce il mio nome, la mia identità fino in fondo? Perché? Avrò il coraggio di rispondere a queste domande che la Parola mi pone e saprò dare risposte leali e sincere?

Un solo Pastore, perciò, un unico Ovile! Pastore e gregge fino a realizzare piena comunione e diventare la stessa realtà, come i tralci con la vite e le membra con il corpo: Chiesa e Cristo, un solo corpo in un solo Spirito! *'Il Padre mi ama perché lo do la mia vita'* per la salvezza del gregge, perché compio la volontà Sua e ogni Suo comando: *dare la vita per la vita del mondo*. Nessuno me la toglie. *Io la do da me stesso e ho il potere di riprendermela di nuovo* (vv 17-18).

Figli di Dio siamo e pecore del Suo gregge, che il Figlio ha acquistato a prezzo del Suo sangue e che, ora, conduce verso i pascoli eterni. Ma, siamo figli e pecore **di nome** o anche **nei fatti**?



52^{ma} Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni
TOCCATI DALLA BELLEZZA, SIAMO CHIAMATI ALLA SANTITÀ DI VITA
(E.G., 167; 264)

**Gustiamo la bellezza di ascoltare e di seguire Gesù,
il Pastore Bello e Buono.**

La Vocazione è chiamata universale alla santità: è un "esodo" da sé verso Dio e i poveri, è *'ascoltare e seguire'* la voce di Cristo Buon Pastore, lasciandosi attrarre e condurre da Lui e, consacrando a Lui la propria vita, permettere che lo Spirito Santo ci introduca in questo dinamismo missionario, suscitando in noi il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio. L'offerta della propria vita, in

questo atteggiamento missionario, è possibile solo se siamo capaci di *uscire* da noi stessi. La chiamata all'amore, infatti, innesca *"un esodo permanente dall'io chiuso in sé stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio"* (Benedetto XVI, Deus Caritas est, 6).

La Chiesa è davvero fedele al suo Maestro nella misura in cui è **Chiesa "in uscita"**, non preoccupata di sé stessa, delle proprie strutture e delle proprie conquiste, quanto piuttosto capace di *andare*, di *muoversi*, di incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e di com-patire per le loro ferite. Dio esce da sé stesso in una dinamica trinitaria di amore, ascolta la miseria del Suo popolo e interviene per liberarlo (Es 3,7). A questo modo di essere e di agire è chiamata anche la Chiesa: la Chiesa che evangelizza esce incontro all'uomo, annuncia la Parola liberante del Vangelo, cura con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi... Questa dinamica *esodale*, verso Dio e verso l'uomo, riempie la vita di gioia e di significato (*dal Messaggio di Papa Francesco, 29 marzo 2015*).

TOCCATI DALLA BELLEZZA

Quale Bellezza ci potrà salvare? Quella mondana, effimera, accecante, deludente e passeggera? La *Bellezza del Crocifisso* è la Bellezza Eterna che ci salverà, se ci lasceremo abbracciare e redimere. **Tutto è bello con Te**, esprime la forza e la bellezza della buona relazione con il Signore che vuole toccare il cuore di ognuno di noi, chiamati a sperimentare e gustare finalmente la bellezza del donarsi, nello stupore della fede che ci rende capaci di saper distinguere l'inconfondibile voce del buon Pastore e nella travolgente bellezza di essere coinvolti e resi partecipi della Sua missione e del Suo meraviglioso progetto di amore e vera libertà.



'La VOCAZIONE è vivere con amore e offrire la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno; questo ci aiuta a diventare santi, ad essere un segno visibile dell'amore di Dio e della Sua presenza accanto a ciascuno di noi'

(Papa Francesco)